

Rapporto Health Data 2009

Ocse: la spesa italiana nella media

In Italia la spesa sanitaria sembra non fermarsi mai e, secondo le previsioni del Dpef 2010-2013, lieviterà fino a 127,677 miliardi nel 2013 (vedi pagina 11). Soldi spesi per curare gli italiani, ma anche in sprechi e inapproprietezze. Sarà per contenere questi cattivi elementi che il nostro Paese ha iniziato pian piano a spendere meno in sanità: dal 2000 al 2007 la spesa pro capite degli italiani è infatti cresciuta dell'1,9% all'anno, quasi la metà del tasso di crescita della media Ocse che ha fatto segnare un aumento della spesa sanitaria del 3,7% all'anno. E così, se nel 2007 l'Italia ha speso per la sanità l'8,7% del Pil (6,7 a carico dello Stato), la media dell'Ocse ha segnato l'8,9% (6,5 di spesa pubblica). La fotografia arriva dall'ultimo confronto sui 30 Paesi più ricchi del mondo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico Ocse, che pur non valutando gli eventuali cambiamenti dello stato di salute dei Paesi in esame, osserva come il nostro Paese riesca a spendere meno senza dover rinunciare alle risorse e alle tecnologie. Anzi, il numero di Tac e Rmn per milioni di abitanti sono al di sopra di Canada, Francia e Germania, che pure spendono più del nostro Paese (rispettivamente 10,1% del Pil, 11,0% e 10,4%).

Confronti un po' "grezzi", ma che danno il senso di un trend. Che vede l'Italia far crescere la spesa sanitaria meno degli altri: dal 2000 al 2007 - sottolinea l'Ocse - la spesa pro capite degli italiani è cresciuta dell'1,9% all'anno, quasi la metà del tasso di crescita della media Ocse che ha fatto segnare un aumento della spesa sanitaria del 3,7% all'anno. Insomma, siamo abbastanza "risparmiosi". Senza però avere meno risorse e tecnologie degli altri (come dimostrano i dati su posti letto, Tac e Rmn).

Come riportato nelle tabelle a questa pagina, quasi la metà dei Paesi più industrializzati ha una spesa sanitaria maggiore dell'Italia. Anche gran parte dei Paesi europei supera o sfiora una quota di Pil pari al 10% per la spesa sanitaria. Francia, Ger-

Spendiamo più di Spagna e Regno Unito, ma meno di Francia e Germania. Con l'8,7% del Pil l'Italia è infatti nella media (8,9%) dei Paesi Ocse. Questo il dato emerso dall'ultimo rapporto sulla sanità, che segnala anche la diminuzione dei medici e la carenza di infermieri nel nostro Ssn

mania, Belgio e Danimarca, ad esempio, anche se con piccole variazioni di partecipazione pubblica (se per esempio la spesa a carico dello Stato in Dani-

marca è dell'8,2% su un totale 9,8% del Pil, in Portogallo la quota di spesa pubblica è del 7,1% su un totale di 9,9%).

Dei Paesi europei più avanzati, spendono meno dell'Italia la Spagna e il Regno Unito, segnando rispettivamente l'8,5% del Pil (6,1 a carico dello Stato) e l'8,4% del Pil (6,9 a carico dello Stato).

Anche la spesa sanitaria pro capite è in Italia inferiore alla media: ogni italiano spende all'anno per curarsi 2.686 dollari

Spesa sanitaria in % al Pil (anno 2007)

Paese	Spesa totale	Spesa sanitaria pubblica
STATI UNITI	16,0	7,3
FRANCIA	11,0	8,7
SVIZZERA	10,8	6,4
GERMANIA	10,4	8,0
BELGIO	10,2	7,2
CANADA	10,1	7,1
AUSTRIA	10,1	7,7
PORTOGALLO	9,9	7,1
OLANDA	9,8	7,6
DANIMARCA	9,8	8,2
GRECIA	9,6	5,8
ISLANDA	9,3	7,7
N. ZELANDA	9,2	7,3
SVEZIA	9,1	7,4
OCSE	8,9	6,5
NORVEGIA	8,9	7,5
ITALIA	8,7	6,7
AUSTRALIA	8,7	5,9
SPAGNA	8,5	6,1
REGNO UNITO	8,4	6,9
FINLANDIA	8,2	6,1
GIAPPONE	8,1	6,6
SLOVACCHIA	7,7	5,2
IRLANDA	7,6	6,1
UNGHERIA	7,4	5,2
LUSSEMBURGO	7,3	6,6
COREA	6,8	3,7
REP. CECA	6,8	5,8
POLONIA	6,4	4,6
MESSICO	5,9	2,7
TURCHIA	5,7	4,1

Fonte: Ocse Health Data 2009

Spesa sanitaria totale pro capite (in dollari, anno 2007)

Paese	Spesa procapite
STATI UNITI	7.290
NORVEGIA	4.763
SVIZZERA	4.417
CANADA	3.895
AUSTRIA	3.763
FRANCIA	3.601
GERMANIA	3.585
OLANDA	3.527
BELGIO	3.452
IRLANDA	3.424
DANIMARCA	3.362
SVEZIA	3.323
ISLANDA	3.319
REGNO UNITO	2.992
OCSE	2.964
FINLANDIA	2.840
GRECIA	2.727
ITALIA	2.686
SPAGNA	2.671
GIAPPONE	2.581
NUOVA ZELANDA	2.510
PORTOGALLO	2.150

Fonte: Ocse Health Data 2009

contro i 2.964 dollari dell'Ocse. Per questa voce, invece, il Regno Unito ci supera con un 2.992, mentre la Spagna resta subito sotto con 2.671. In generale, il range varia tra i 4.763 dollari della Norvegia e i 2.150 del Portogallo, escludendo il dato "fuori classifica" degli Usa, dove ogni cittadino spende 7.290 dollari all'anno per curarsi. L'Italia si distingue anche per numero di posti letto: 3,9 per mille abitanti contro, ad esempio, gli 8,2 della Germania e il 7,1 della Francia. Meno di noi, in Europa, fanno solo Spagna (3,3), Regno Unito (3,4) e Danimarca, Norvegia e Portogallo con il 3,5.

Meno medici in Italia, ma crescono le migrazioni

Diminuisce, seppure lentamente, il numero di camici bianchi in Italia. Se nel 1990 ce ne erano 3,8 ogni mille abitanti, nel 2007 erano 3,7. Un dato che non stupirebbe, se non fosse così in controtendenza rispetto a quel che accade nel resto dei Paesi Ocse. In Olanda, per dire uno, il rapporto tra medici e abitanti è passato da 2,5 nel 1990 a 3,9 nel 2007. In Grecia è addirittura cresciuto dal 3,4 al 5,4. E anche in Francia, Germania e Regno Unito si reclu-

I medici nel mondo Ocse (numero di camici bianchi ogni 1.000 abitanti, confronto 1990-2007)

Paese	1990	2007
GRECIA	3,4	5,4
BELGIO	3,3	4,0
OLANDA	2,5	3,9
NORVEGIA	2,6	3,9
SVIZZERA	3,0	3,9
AUSTRIA	2,2	3,8
ISLANDA	2,9	3,7
ITALIA	3,8	3,7
SPAGNA	2,5	3,7
SVEZIA	2,9	3,6
REP. CECA	2,7	3,6
PORTOGALLO	2,8	3,5
GERMANIA	2,8	3,5
FRANCIA	3,1	3,4
DANIMARCA	2,4	3,2
OCSE	-	3,1
SLOVACCHIA	-	3,1
IRLANDA	2,0	3,0
FINLANDIA	2,2	3,0
LUSSEMBURGO	2,0	2,9
AUSTRALIA	2,2	2,8
UNGHERIA	2,8	2,8
REGNO UNITO	1,6	2,5
STATI UNITI	2,1	2,4
NUOVA ZELANDA	1,9	2,3
POLONIA	2,2	2,2
CANADA	2,1	2,2
GIAPPONE	1,7	2,1
MESSICO	1,0	2,0
COREA	0,8	1,7
TURCHIA	0,9	1,5

Fonte: Ocse Health Data 2009

tano medici, considerato però che in questi Paesi ne scarseggiavano in passato.

Meno medici attivi nel Ssn e anche meno laureati, passati da 10.439 nel 1990 a 6.816 nel 2007. Un numero comunque maggiore che nel resto dei Paesi Ocse. Se la media è infatti del 9,9 ogni 100mila persone, l'Italia registra un 11,6, contro il 10,2 del Regno Unito e l'8,7 della Spagna.

Dati che servono a spiegare un fenomeno crescente in Europa, ma anche nel resto del mondo, cioè il reclutamento di medici stranieri per supplire alla mancanza di quelli del proprio Paese. Sta già avvenendo in Svizzera, Svezia, Irlanda, Finlandia, dove il numero di medici stranieri è addirittura triplicato. In Irlanda, per esempio, la percentuale di medici stranieri è passata dal 16,1 del 2000 al 43,2 del 2007. E un trend in crescita si inizia a registrare anche negli Usa e nel Regno Unito. Un fenomeno dal quale l'Italia è ancora estranea, anzi, spesso sono i nostri medici ad andare a lavorare all'estero, dove l'offerta occupazionale è più alta. Ma il trend che si registra invita comunque a tenere alta l'attenzione, soprattutto nel valutare i posti a disposizione negli Atenei universitari. Se infatti la regola del "numero chiuso" ha contribuito al calo del numero dei medici, ora in molti Paesi si assiste a un aumento progressivo dei posti nelle università, contro il rischio di ritrovarsi tra qualche anno alle prese con una inaspettata carenza di camici bianchi.

Un altro fenomeno ormai sotto gli occhi di tutto il mondo è la crescita della componente femminile nel mondo medico. In alcuni Paesi i camici rosa sono già maggioranza: come in Finlandia (55,9%), Polonia (55,6%), Ungheria (52,6) e Repubblica Ceca (52,7). Ma anche negli altri Paesi la crescita è consistente: come in Portogallo (49,2%), Spagna (47,4%), Danimarca (43,2%) e Svezia (43,1 per cento). L'Italia è ancora un po' indietro, con il 38,3% di donne medico. Il nostro Paese resta indietro anche per quanto riguarda le professioni sanitarie. Continua, infatti, la carenza di infermieri, che in Italia sono 7 ogni mille abitanti. Sotto di noi ci sono pochi Paesi: Turchia (2 infermieri per mille abitanti), Messico (2,3 per mille persone), Grecia (3,2), Corea (4,1), Polonia e Portogallo (5,1). Mentre il record di infermieri va all'Irlanda (15,5 infermieri per mille abitanti), alla Svizzera (14,8 per mille persone), alla Danimarca (14,3) e all'Islanda (14,0). (L.C.)